

Philharmoniker Sinfonietta Berlin – Ion Marin

fuori abbonamento

Ensemble Tourbillon – Petr Wagner

domenica  
21.09.2008

Linus Roth – José Gallardo

Mario Brunello

Massimo Quarta

domenica  
05.10.2008

Leonidas Kavakos, Hanna Weinmeister,  
Clemens Hagen, Dénes Várjon

Eclipse Quartet – Marco Cappelli

domenica  
12.10.2008

Ensemble Micrologus –  
Daniele Sepe Art Ensemble of Soccavo

Amsterdam Baroque Orchestra and Choir – Ton Koopman

Philharmonische Camerata Berlin – Giovanni Allevi

Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen –  
Paavo Järvi, Viktoria Mullova

Orchestra della Radiotelevisione di San Pietroburgo –  
Stanislaw Gorkovenko, Natalia Lomeiko

Quartetto Kuss

Alain Meunier

Quartetto Artemis

Quartetto Vogler

Quartetto Prometeo

Quartetto Hagen

Ensemble Vocale di Napoli – Antonio Spagnolo

Serate di Musica d'Insieme – I-II

Krystian Zimerman

Orchestra del XVIII secolo – Frans Brüggen

Incontri fra capolavori

Radu Lupu

Ciclo "Gli organi storici della Campania"

Ciclo "Voci nel Chiostro"

## Ciclo "Beethoven, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo"

associazione  
**alessandro scarlatti**  
stagione concertistica  
2007 / 2008

ministero per i beni  
e le attività culturali  
regione campania  
provincia di napoli  
comune di napoli  
istituto banco di napoli - fondazione  
compagnia di san paolo  
intesa sanpaolo spa  
banco di napoli spa  
unione degli industriali  
della provincia di napoli

FONDATA NEL 1918 ENTE MORALE DPR 27/03/1948



## Beethoven, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo

Ludwig Boltzmann, insigne fisico austriaco, anzi viennese, del XIX secolo, amante della musica, fine intenditore e strumentista per diletto, ha composto un singolare lavoretto in versi, che ci è giunto nella raccolta documentaria "Leben und Briefe" (p. 221): è un testo dedicato a Beethoven, significativamente commentato in *Gli atomi di Boltzmann* di David Lindley. Il titolo è "Beethoven in cielo: uno scherzo corale". Lo scienziato immagina d'essere morto, essere arrivato in cielo, e ascoltare musica piacevole ma senza soddisfazione alcuna. Redarguito da un angelo musicante per questo scarsissimo entusiasmo, ode la singolare spiegazione, che proprio per gli angeli Beethoven compone ora musica diversa da quella che aveva scritto in terra, e lo fa su invito del Padreterno. E Beethoven in persona gli spiega che la musica in cielo è solo piacevole, perché manca l'ispirazione che viene dal dolore che c'è sulla terra, "il dolore dell'uomo".

Commenta Lindley che questo è sentire adolescenziale - aggiungiamo degli adolescenti di una volta, tuttavia. Ma pure: senza spasimi, torsioni formali e grandiosità, quanti sanno godere la musica di Beethoven, paradisiaca già su questa terra?

La citazione viene proprio a proposito per almeno due dei tre concerti di questo ciclo beethoveniano dell'autunno 2008, organizzato dall'Associazione Scarlatti ampliando le prospettive dell'esecuzione integrale dei quartetti per archi del compositore, che viene a completarsi nella stagione prossima. «Ma non bisogna dimenticare il Beethoven "artigianale", perfetto artefice di deliziosi lavori di consumo»: così, con la consueta pacata profondità, ha scritto autorevolmente Arrigo Quattrocchi nel fascioletto pubblicato dal Teatro di San Carlo per illustrare la Nona sinfonia

di Beethoven, la scorsa estate in occasione dell'esecuzione in piazza del Plebiscito, diretta da Zubin Mehta. È singolare, ma felicissima coincidenza (magari a pensarci bene solo

apparente), che una riflessione aerea su piccole piacevolissime pagine del grande compositore, accigliato e corrusco quasi sempre, dentro e fuori la realtà storica della biografia e della sua opera, sia stata formulata proprio introducendo il pubblico all'ascolto del suo lavoro più clamoroso. L'infinitamente piccolo lieve e ben tornito, evocato a proposito del lavoro suo forse più grandioso e appariscente. E non a caso appunto la "Nona" ricompare in questa piccola rassegna di spigolature e amenità di Beethoven, pure se solo nella purezza essenziale del suo disegno strumentale, in una celebre trascrizione di Liszt, che la Scarlatti tuttavia ha già proposto altre volte, nel 1983 e nel 2001, in entrambi i casi nell'interpretazione di Bruno Canino e Antonio Ballista. Ci si ricorda, allora, sia che tutta la grande musica orchestrale del secolo XIX, sinfonica e operistica, è stata composta al pianoforte, per cui quindi una sinfonia "trascritta"

semplicemente torna in qualche modo alle sue origini, sia che Leopold Sonnleithner - dell'entourage di Beethoven, con il padre, lo zio, librettista di "Fidelio", Czerny etc. - scrisse nel 1864 un importante articolo sull'"Allgemeine musikalische Zeitung", raccontando l'intima insoddisfazione di Beethoven per l'ultimo movimento della sua sinfonia n. 9 e la volontà di realizzare al suo posto una pagina puramente strumentale. E lo ricorda ampiamente e puntualmente, tra gli altri attenti biografi ed esegeti di Beethoven, Giovanni Carli Ballola, nel suo libro forse più fortunato.

Può dunque l'ascoltatore "orchestrare" senza voci l'ultimo movimento della sinfonia che ascolta ora solo con il pianoforte, realizzando tra sé una pagina

immaginaria, forse un movimento "impossibile" come le celebri interviste radiofoniche degli anni Settanta. E vedere l'effetto che fa. Molti fans della grandiosa pagina ne saranno turbati: dobbiamo certo ipotizzare questa straordinaria variante formale, la sinfonia senza la "cantata" (o inno) inclusa, come del resto si può fantasticare sulla mancata realizzazione della sinfonia n. 10 e di Beethoven e di Mahler.

Autorizzandolo gli autori, morti prima di compiere questi loro nuovi sogni, di cui lasciarono comunque traccia. Ridotto l'infinitamente grande a più raccolte proporzioni, l'infinitamente piccolo tale resta: non vengono modificate le classifiche stabilite da secoli, né sovvertiti i luoghi comuni etc., ma brillano di rinnovata luce le musiche per mandolino e pianoforte, le aggraziate pagine per voce, che impongono, queste sì davvero, di ripensare il conclamato giudizio limitativo sulla capacità di Beethoven di scrivere per voci.

Allievo di Salieri, educato all'italiana anche a Bonn, dal dimenticato Andrea Luca Luchesi (ma un CD almeno ne rivendica la memoria), il gran compositore certo sapeva trattare le voci in maniera tradizionale, magari senza particolare trasporto: i guai, per i suoi interpreti certo, verranno quando vorrà scrivere in modo nuovo, altamente espressivo e drammatico. Senza l'intuito e l'esperienza vocale di Mozart, capace di scrivere pianamente all'italiana e secondo lo stile tedesco, senza la genialità di Wagner, che voleva le sue opere cantate però all'italiana (ma in tedesco e da tedeschi, astuto!), Beethoven allontanandosi dal magistero di Salieri e Luchesi non arriverà là dove approdarono Schubert, tutti i Romantici e oltre, realizzando comunque testi di sbalorditiva intensità e commozione, magari faticosa per gli esecutori.

Il cambio di stile vocale del musicista è interamente nei primi numeri di "Fidelio",

dal quartetto in poi cambia tutto! E sembra quello il suono vero del canto di Beethoven affidato alle voci.

Gli incantevoli piccoli brani inclusi nel concerto dei CamPet Singers, di quell'esperienza sono un'antologia stuzzicante, nuova curiosità, e rivelano Beethoven vicino a Haydn e Mozart nello scrivere gustosa Hausmusik. A questa con affetto e simpatia hanno guardato, negli anni Settanta del secolo scorso, grandi interpreti e produttori discografici, facendo scoprire in concerto e in disco perfino l'aspetto divertente della musica di Beethoven, come si intitolava uno squisito LP della Seraphim. In copertina del fascicolo con i testi c'era un'immagine di Beethoven con monelleschi baffi, che ricordava i disegni impertinenti degli scolari d'altri tempi, e per una volta il "Titano di Bonn", come usava chiamarlo allora, non aveva l'espressione iraconda con cui accoglie gli studenti e i maestri nel primo cortile del Conservatorio di Napoli, nella statua di Francesco Ircace. E Beethoven non era solo ai suoi tempi, né lo erano Mozart, o Bach padre:

c'erano tanti altri compositori, forse più che etimologicamente "autori", di cui molti oggi assolutamente sconosciuti anche a tanti addetti ai lavori. Alcuni sono presenti nel primo concerto di questa rassegna; e si ricordano anche altri almeno parzialmente noti al grande pubblico, che all'epoca fiorivano, amabili artisti, quindi Cherubini, Carulli, Giuliani, Hummel, preferito dal pubblico, per esempio, a Schubert, Czerny medesimo, Moscheles, Spohr, meritevoli ancora d'essere riascoltati e goduti, nell'ambito di quel grandissimo recupero di successo dei minimi e minori cui si è dedicata la filologia, musicale e non solo, negli ultimi cinquant'anni.

**Massimo Lo Iacono**

Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes  
ore 11.30

Domenica 21 settembre 2008

**Vincent Neuling** (XVIII sec.)  
Sonata in sol maggiore op. 3

**Johann Nepomuk Hummel** (1778-1837)  
Grande Sonata in do maggiore

**Bartolomeo Bortolozzi** (1772-1840 ca)  
Sonata in re maggiore op. 9

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)  
Sonatina in do minore WoO 43a  
Adagio ma non troppo in mi bemolle maggiore WoO 43b  
Sonatina in do maggiore WoO 44a  
Andante con variazioni in re maggiore WoO 44b

**Mauro Squillante**, mandolino  
**Pier Paolo De Martino**, fortepiano

Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes  
ore 11.30

Domenica 5 ottobre 2008

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

**Italianische Vocalwerke**

"Fra tutte le pene" WoO 99 n. 3  
"Sei il mio ben" Hess 231  
"Bei labbri ch'amore" WoO 99 n. 1  
"Scrivo in te" WoO 99 n. 11

**Heilige Vocalwerke**

"Come with glad hearts and voices"  
"Gott ist mein Lied" op. 48 n. 5  
"Die Ehre Gottes aus der Natur" op. 48 n. 4  
"When Israel, of the Lord beloved"  
"Come let us sing unto the Lord"

**Weltliche Vocalwerke**

"Die Liebe des Nächsten" op. 48 n. 2  
"Hymne an die Nacht"  
"Già la notte s'avvicina" WoO 99 n. 4  
"Ich liebe dich, so wie du mich" WoO 123

Ricerche e trascrizioni a cura di Sergio Petrarca

**CamPet Singers**

**Carlo Forni**, pianoforte

**Eduardo Bochicchio**, direttore

**CamPet Singers**

Francesca Zurzolo, Rosalia La Volpe, Ester Castaldo, Alessandra Lanzetta,  
Luisa Daniele, Francesca Vegliione, Guido Ferretti, Andrea Campese,  
Felice Mondo, Carlo Forni, Mark Weir, Sergio Petrarca

**Kanons und  
musikalischer Scherze**

"Signor Abate" WoO 178  
"Sankt Petrus war ein Fels"  
WoO 175

"Kühl nicht lau" WoO 191  
"Die Tonleiter" WoO 172  
"Graf, Graf, liebster Graf"  
WoO 101

"O Tobias" WoO 182  
"Falstafferl, lass' dich sehen"  
WoO 184

"Esel aller Esel" Hess 277

**Gesänge mit Klavierbegleitung**

"O sanctissima, o piissima"

WoO 157 n. 4

"Un lieto brindisi", cantata  
campestre WoO 103

"Bundeslied" op. 122

Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes  
ore 11.30

Domenica 12 ottobre 2008

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

**Sinfonia n. 9 in re minore op. 125**

(trascrizione di Franz Liszt R. 376 per due pianoforti)

**Antonello Cannavale**, pianoforte  
**Francesco Caramiello**, pianoforte

### **Mauro Squillante**

Mandolinista, è considerato uno specialista negli strumenti antichi a plectro (mandolini e mandole, mandolone, colascioni, cetra), sul cui repertorio, organologia e prassi esecutiva conduce una costante attività di ricerca. Diplomato presso il Conservatorio Pollini di Padova, ha approfondito i propri studi musicali con maestri prestigiosi, e svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero esibendosi da solista, in duo con il clavicembalista Raffaele Vrenna (insieme al quale ha preso parte al Festival Scarlatti di Tokyo), e con ensembles e complessi orchestrali di rilievo internazionale, sotto la guida di direttori celebri come fra gli altri René Jacobs, Peter Maag, e Louis Bacalov. Ha inciso per numerose case discografiche (fra cui Stradivarius, Harmonia Mundi, Opus 111, Bongiovanni, Naxos), affrontando sia il repertorio antico che quello contemporaneo. Ha inoltre registrato per la RAI e per emittenti radiofoniche e televisive francesi e tedesche. Dirige la collana di musiche per mandolino della casa editrice Mnemes di Palermo, ed ha inoltre pubblicato per la casa editrice Santabarbara. Presidente dell'Accademia Mandolinistica Napoletana, insegna Mandolino e strumenti a plectro storici nei Corsi di musica antica di Urbino; è inoltre docente di mandolino presso il Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari.

### **Pier Paolo De Martino**

Ha iniziato gli studi musicali al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, dove è stato avviato precocemente alla conoscenza della prassi esecutiva antica da Flavio Benedetti Michelangeli. Trasferitosi a Napoli, ha studiato composizione con Bruno Mazzotta e pianoforte con Drahomira Biligova, Paolo Spagnolo e

Miriam Longo, diplomandosi presso il Conservatorio di Salerno. In seguito si è dedicato allo studio del clavicembalo, e dopo essersi diplomato presso il Conservatorio di San Pietro a Majella si è perfezionato con Ottavio Dantonè, Jesper Christensen e Kenneth Weiss. Ha svolto attività concertistica prevalentemente come clavicembalista, collaborando con formazioni specializzate nell'esecuzione di musica antica fra cui La camera del re, Il Labirinto, l'Ensemble Vocale di Napoli, Le musiche da camera. Con quest'ultimo gruppo ha inciso per Tactus e Bongiovanni.

Laureato in Lettere presso l'Ateneo Federico II di Napoli, si è perfezionato in musicologia a Parigi all'École Pratique des Hautes Études, conseguendo poi il Dottorato di ricerca presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Come musicologo ha partecipato a vari convegni internazionali e ha tenuto seminari e conferenze presso numerose istituzioni italiane; è inoltre autore di saggi sulla musica francese tra Ottocento e Novecento, la storia del pianoforte, la vita musicale a Napoli negli ultimi due secoli.

Insegna Musicologia e Storia della musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università degli Studi di Napoli.

### **CamPet Singers**

"If it's music, we'll sing it".

Fedeli al motto degli Swingle Singers (storica formazione francese degli anni Sessanta) e sensibili alle finenze e alla lezione del mitico Quartetto Cetra, i CamPet Singers nascono nel 1991 da un'idea di Andrea Campese e Sergio Petrarca, per realizzare con le sole voci repertori originariamente strumentali.

Ed è proprio la voglia di utilizzare la voce come uno strumento sfruttandone la duttilità e le infinite sfumature, unita al gusto per l'ironia, il divertimento e il paradosso in musica, ad accomunare i componenti del gruppo e a farne una delle formazioni più originali nel panorama musicale.

Non a caso i programmi dei concerti dei CamPet spaziano dal classico al moderno, dal rock alla musica di tradizione, dalla polifonia accademica al minimalismo, ai "calembours". La formazione, a seconda delle esigenze musicali, varia da 4 fino a 12 vocalist che, inoltre, collaborano da anni con importanti formazioni corali e strumentali (Ensemble Vocale di Napoli, Cappella musicale Teatina, l'ensemble di musica medievale "Laude Novella"), con le quali hanno avuto modo di fare esperienza con importanti musicisti (Roberto De Simone, Antonio Florio, Michele Campanella, René Clemencic).

I CamPet si sono esibiti con successo in diversi Conservatori e per varie istituzioni, fondazioni e associazioni, e da alcuni anni collaborano con la Chiesa Luterana di Napoli per eseguire le musiche di nuovi autori nell'ambito del Concorso nazionale di Composizione. Nel 2006 hanno partecipato al Festival internazionale di Ravello con un programma mozartiano. Il gruppo ha inoltre inciso il CD "Vocali & Consonanti" nel quale vengono rielaborate, con le sole voci, canzoni italiane dagli anni Quaranta ai Settanta; i CamPet Singers hanno inoltre collaborato al disco di Enzo Moscato "Cantà", su musiche di Pasquale Scialò.

Nel 2002 hanno partecipato al "1° Concorso Internazionale Napolifestival", conseguendo il II premio.

### **Carlo Forni**

Ha studiato pianoforte a Napoli con Enrico Naso e Tita Parisi, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode; si è in seguito perfezionato con Marian Mika; ha inoltre studiato composizione, musica corale e direzione di coro. Come concertista si è esibito in Italia e all'estero e ha partecipato, in qualità di solista, all'allestimento di vari spettacoli teatrali a Roma, Napoli, Parigi, Vienna, Tokyo. Ha effettuato registrazioni radiotelevisive per la RAI, e ha collaborato all'incisione di un CD per il volume *Autoanalisi dei compositori contemporanei*, edito da Pagano. Direttore dal 1994 del "Coro della Leonessa" di Napoli, è docente di pianoforte presso il Conservatorio di Rodi Garganico.

### **Eduardo Bochicchio**

Nato a San Paolo del Brasile, ha conseguito nel 1987 la laurea in Musica. Trasferitosi in Italia nel 1989, nel 1994 si è diplomato in canto lirico presso il Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli.

Come cantante ha partecipato a diverse produzioni presso i cori dei più importanti enti lirici italiani (fra cui La Scala, La Fenice, l'Arena di Verona, Teatro Bellini, Teatro Lirico di Cagliari), nonché all'estero, lavorando con direttori come fra gli altri Riccardo Muti, Lorin Maazel, Ton Koopman. Dal 1997 al 2003 ha fatto parte dell'Ensemble Vocale di Napoli. Dal settembre del 2000 è direttore musicale e artistico dei CamPet Singers, con cui ha partecipato a importanti concerti organizzati da prestigiose associazioni musicali napoletane, nonché dalla Chiesa Evangelica Luterana; ancora con i CamPet Singers - con cui ha conseguito nel 2002 il 2° premio al primo "Concorso corale internazionale della città di Napoli" - si è esibito nel

luglio 2006 nell'ambito del Ravello Festival, proponendo "The Wolf Gang", dedicato a Mozart.

Ha diretto l'Orchestra Philharmonia Mediterranea di Cosenza nell'ambito del "Festival dell'Aurora 2002" di Crotone, nella rassegna "Itinerari Musicali nell'Europa Rinascimentale e Barocca" (Cosenza 2002), e sia nel 2004 che nel 2005 a Palmi, nel concerto finale del Concorso nazionale di esecuzione musicale Francesco Cilea. Nel 2003 ha diretto il Coro e l'Orchestra della "Associação Cultural Opera Mundi" a San Paolo del Brasile. Nel 2004 ha diretto il Coro di voci bianche "Città di Cosenza"; dal marzo di quello stesso anno è direttore del Coro Luterano di Napoli.



### **Antonello Cannavale**

Dopo gli studi pianistici e di composizione presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, si è specializzato in musica da camera presso l'Accademia pianistica di Imola con Pier Narciso Masi, e alla Scuola Superiore Internazionale del Trio di Trieste con Dario De Rosa. Hanno contribuito alla sua formazione i pianisti Sergio Fiorentino e Laura De Fusco. Si è esibito per prestigiose società concertistiche in Italia e all'estero, insieme ad artisti come fra gli altri Alain Meunier e Danilo Rossi.

Da molti anni forma un duo con Alberto Maria Ruta, primo violino del Quartetto Savinio con il quale suona frequentemente in quintetto. Insieme al pianista Francesco Caramiello è componente del Duo Wunderkammer, impegnato nell'esecuzione di trascrizioni e pezzi originali per due pianoforti di raro ascolto.

Docente di musica da camera presso il Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino, dove tiene spesso corsi e masterclasses, collabora anche con l'Università Federico II di Napoli. Tra gli impegni recenti l'esecuzione del Triplo Concerto di Beethoven al Rossini Opera Festival di Pesaro.

### **Francesco Caramiello**

È nato a Napoli, dove ha studiato diplomandosi in pianoforte e in composizione. Si è esibito come solista al Barbican Centre di Londra, alla Opernhaus di Norimberga, alla Merkin Concert Hall di New York, al Teatro di San Carlo di Napoli, al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino e al Golden di Palermo, nonché a Varsavia, a Marsiglia, in Norvegia al Festival di Bergen, e in Giappone (Nagoya e Università di Chubu). Ha suonato con la Philharmonia Orchestra, i Nürnberger Philharmoniker, l'Orchestra giovanile del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra del Teatro Comunale di Cagliari, l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Tiene concerti anche su strumenti antichi. È coeditore dell'edizione critica della musica per pianoforte di Sgambati per la casa editrice Boccaccini & Spada. Vincitore di entrambi i concorsi a cattedra di pianoforte principale e complementare, è titolare della cattedra di pianoforte complementare presso il Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino. La sua discografia comprende i concerti e la musica pianistica di Martucci (ASV), un CD dedicato ad autori dell'Ottocento napoletano (Opus 111), il Concerto per pianoforte e orchestra, la musica da camera (ASV) e l'integrale della musica per pianoforte (Tactus) di Sgambati, e una serie di dischi dedicati ad autori americani, da Gottschalk a Carter.